

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 03 del 31 marzo 2023



PASQUA
È risorto,
non è qui!

Servizi alle pagine 2-5

PASQUA È RINASCITA.

La pietra del sepolcro è stata tolta!

di MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA



www.diocesimazara.it

Carissimi, [...] sono passato, in questi mesi, dall'incontro dei volti all'incontro delle storie, che si intrecciano con la storia complessa del nostro tempo e del nostro territorio. Una storia che ci appare come quel sepolcro a cui Maria di Magdala si reca «quando ancora era buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (Gv 20,21). È il buio delle povertà, che si allargano a tanti che non arrivano alla fine del mese; è il buio di tanto smarrimento, che vivono soprattutto le nuove generazioni incerte sul loro futuro, ma anche gli anziani che si sentono messi da parte e i piccoli che non sempre hanno attenzioni vere che aiutano a crescere; è il buio delle morti in mare di tanti migranti e il buio della mancanza di pietà; è il buio delle mafie, che operano nella notte della disumanità, dell'illegalità e della violenza che disprezza la vita; è il buio delle guerre che uccidono tantissimi innocenti, in Ucraina, ma anche in tante altre parti del mondo. E però, il buio cede il passo al giorno ... Diventa mattino, diventa domenica, «il primo giorno della settimana», se lasciamo che ci raggiunga il lieto annuncio di quella morte che ha vinto la morte e avviato una storia nuova e se, aprendoci alla speranza, scorgiamo che «la pietra del sepolcro è stata tolta». [...] Mi colpiscono tanta fede semplice e affettuosa, tante testimonianze di chi silenziosamente continua ad amare e costruire appoggiandosi al Signore, 'incontrato' anche quando la notte sembra ancora preva-



lere. Assomigliano a Maria di Magdala che – come leggiamo nel quarto vangelo – per prima va al sepolcro! [...] **Insieme a tanto affetto che apre strade e spinge a non fermarsi rassegnati, c'è anche il passo più lento di Pietro, e con lui della Chiesa nella sua strutturazione organica.** Pietro, certo, può dare l'idea di una certa pesantezza rispetto a chi è già andato come Maria e corre più veloce come Giovanni, ma assicura solidità. Ecco, carissimi, il mio augurio di Pasqua: Pasqua è rinascita! con le parole di Papa Francesco nella veglia pasquale dell'anno scorso: «Facciamo risuscitare Gesù, il Vivente, dai sepolcri in cui lo abbiamo rinchiuso; liberiamolo dalle formalità in cui spesso lo abbiamo imprigionato; risvegliamoci dal

sonno del quieto vivere in cui a volte lo abbiamo adagiato, perché non disturbi e non scomodi più. Portiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno; con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. E, soprattutto, con opere di amore e di fraternità». [...] **Buona Pasqua, con l'augurio che ogni pietra che oscura la luce venga rimossa, per far brillare nella vita la gioia e la pace del Risorto.**

Il testo integrale del Messaggio pasquale del Vescovo è online sul sito diocesimazara.it

CAMMINIAMO INSIEME CON CORAGGIO E FIDUCIA



LA PASQUA.

Risurrezione, patto d'amore tra Figlio e Padre

di DON VITO IMPELLIZZERI



www.diocesimazara.it

Come pensare alla Pasqua? La risurrezione come Vangelo, ovvero come buona notizia credibile, sembra così lontana dalla nostra esperienza quotidiana, a differenza del morire e della morte, che tocchiamo tutti i giorni intorno a noi e fra di noi. Rischiamo, perciò, di fare come quegli Ateniesi con San Paolo: va bene, su questo magari ne parleremo un'altra volta. Come può il Vangelo della risurrezione toccare e far fiorire di speranza la nostra quotidianità? Come fare esperienza della realtà della risurrezione? Quasi in punta di piedi, facendomi prossimo a tutti i con-crocifissi e alle vittime della storia, a coloro che conoscono il grido e il pianto di Rachele e del Crocifisso abbandonato sulla croce, provo a narrare tre modi con cui Gesù stesso, il Gesù dei Vangeli, ha posto la risurrezione a contatto con il dolore e la sofferenza umana: Egli ha liberato la nostra

condizione dalla schiavitù a causa del peccato origine della morte; ha riscattato la nostra cultura dalla malattia sociale e collettiva della rassegnazione; ha svelato la menzogna idolatrica del destino. **La risurrezione come notizia buona e credibile, cioè come Vangelo e fede, non è compatibile né con il peccato, né con la rassegnazione né soprattutto con il de-**

**L'uomo che ama
è capace
di relazioni vitali**

stino. Ed ecco le tre vie con cui la risurrezione, secondo il Vangelo, si fa prossima alla nostra esperienza: la via delle relazioni agapiche tra di noi, ad esempio tra Marta e Maria, capaci di ospitare la novità in Cristo dell'amore del Padre che fa risorgere ogni amato; la via

dell'amore che diventa dolore e memoria, come quello della madre vedova che aveva perso l'unico figlio, e alla quale Gesù alle porte di Gerico restituisce il figlio vivo; la via dell'amore che lotta sino alla fine, con tutte le forze, per difendere la vita degli indifesi e dei bimbi segnati dalla malattia fino alla morte, la vita dei propri figli, amati anche tra i morti, come la figlia di Giairo, che Gesù stesso ha risvegliato e ridonato alla vita bella dei bambini e dei ragazzi. **La risurrezione è un patto di amore tra il Figlio e il Padre, che il Figlio pone con la sua morte e risurrezione, dentro le nostre relazioni agapiche, promettendo di restituirci ogni nostro amato come vivente.** L'amore tra di noi, le nostre relazioni agapiche, ospitando il Figlio Risorto e il suo amore per il Padre, cioè lo Spirito, ci rende capaci di risurrezione. L'uomo che ama è capace di risurrezione.

PASQUA A BETLEMME.

“Dar al Majus”, progetto che guarda al futuro

di VINCENZO BELLOMO *



www.diocesimazara.it

Le strade di Gerusalemme e di Betlemme sono, finalmente, di nuovo ricolme di pellegrini provenienti da diverse parti del mondo. Dopo il periodo della pandemia legata al Covid, sono tornati anche in Terra Santa i flussi dei pellegrini. Le tensioni politiche sia dentro Israele che tra Israele e Palestina non mancano, come pure sono aumentati le violenze e i soprusi dell'occupazione israeliana; ma la presenza dei pellegrini che affollano i luoghi santi porta con sé una nota di speranza, dopo i due anni di pandemia che hanno messo in ginocchio l'economia soprattutto nella città di Betlemme. Uno dei segni più evidenti di

tura. Vuole essere un segno di rinascita in uno dei posti emblematici della città. Si tratta, infatti, di un edificio storico, tipico esempio dell'architettura residenziale betlemita di inizio Novecento. L'elemento centrale è il cortile interno, lo *hosh*, uno spazio di condivisione che è tornato oggi a essere luogo d'incontro all'interno del tessuto sociale betlemita. La Casa dei Magi si trova a due passi dalla Basilica e a ridosso dell'area più antica di Betlemme, dominata dalla presenza di una moschea. Proprio per questa ragione, è una presenza strategica, una sorta di ponte tra le varie anime della città. Nel cortile e negli spazi interni si svolgono diverse iniziative: un corso di cucina, presentazioni di libri, mostre, concerti. Il primo piano è dedicato alle attività sociali e ai progetti a partire dal centro di ascolto, che portiamo avanti da oltre 15 anni. Investiamo e lavoriamo tanto sui giovani, offrendo sguardi di bellezza nel luogo dove essa è nata e che possano andare al di là del muro di separazione che cinge Betlemme. In una parola, vogliamo aiutarli a scommettere sul futuro. Al centro del nostro impegno c'è soprattutto l'attenzione al lavoro, anche come opportunità di inserimento sociale per persone con vulnerabilità. Perché solo se sapremo offrire un'opportunità di lavoro si riuscirà a mettere un freno alla

Una struttura rinata centro di iniziative culturali e sociali

questa ripartenza è il mio ultimo progetto “Dar al Majus”, che sorge proprio nel centro di Betlemme, in un angolo di Piazza della Mangiatoria, antistante la Basilica della Natività. Il nome, in arabo, significa «Casa dei Magi», ed è un progetto al contempo sociale ed educativo, nato dal cuore della comunità cristiana di Betlemme. “Dar al Majus” è un luogo di accoglienza, di formazione e di cul-



diaspora dei cristiani del Medio Oriente. Da Betlemme a Gerusalemme la distanza è breve, solo 7 chilometri separano i due luoghi santi più impor-

Una speranza per i giovani e una scommessa sul futuro

tanti della cristianità. Ma il muro di separazione rende difficile, e, a volte, un sogno impossibile per i palestinesi attraversare quel muro. Anche quest'anno le tre festività più importanti per le tre religioni monoteiste cadono nello stesso periodo: la Pasqua cristiana cattolica e ortodossa, la *Pessah* ebraica e il *Ramadan* islamico. Gerusalemme blindata e sacra è, ancora una volta, al centro del mondo: e il fuoco, segno di luce, che attendiamo dal Santo Sepolcro e simbolo di risurrezione e di vita nuova che rinnova speranza per il mondo intero.

* Associazione “Pro Terra Sancta”

UNA PRESENZA CRISTIANA IN UN LUOGO SIMBOLO



L'INIZIATIVA. Dalla rinuncia nascono i beni per i bisognosi

Iragazzi della parrocchia "Maria Ss. Addolorata" di Strasatti in Marsala, che quest'anno riceveranno il sacramento della Confermazione, hanno toccato con mano cosa significa essere solidali. In Quaresima, spronati dalle catechiste Rosanna Bilello, Giacomo Giacalone e Antonella Morsello e dalle loro famiglie, hanno rinunciato a qualcosa di superfluo, per convertirlo in gesti di carità. Dopo aver raccolto una somma sufficiente, sono andati a fare la spesa nei supermercati e, durante l'ora di catechismo, hanno incontrato un membro della Caritas parrocchiale, lo hanno intervistato e poi gli hanno donato la spesa con amore ed entusiasmo.

DENTRO LA PASQUA. I simboli che raccontano la Resurrezione di Cristo

a cura della redazione

La Pasqua, per la religione cattolica, è la festa più importante, quella che ricorda la Risurrezione di Cristo che ha vinto la morte (e con lei il peccato) per donarci la salvezza di una vita assai più grande e più lunga di quella terrena. Alla Pasqua è legato il significato di alcuni simboli. Ecco nello specifico. **Colomba.** È il simbolo di pace e salvezza per eccellenza, ma anche di purezza, gentilezza e amore. È riferito alla storia di Noè che al termine del diluvio mandò proprio una colomba in ricognizione. Al terzo giro di perlustrazione questa tornò recando nel becco un ramoscello di ulivo, segno della riconciliazione tra l'uomo e Dio. Anche il ramoscello d'ulivo, in effetti è un simbolo, ma più legato alla domenica delle Palme, in cui si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. In omaggio a quell'episodio, in Spagna ancora oggi si usa appendere rami di palma alle finestre in questo periodo, a garanzia di prosperità. **Agnello.** Simbolo di innocenza, umiltà e purezza, è la vittima sacrificale senza macchia. Perciò nel cattolicesimo ha finito per coincidere con la figura di Cristo, con riferimento alle parole di Giovanni Battista: «Ecco l'agnello di Dio» (Gv 1,29). **Coniglio.** Rappresenta fertilità e rinnovamento della natura grazie alla primavera. La simbologia del coniglio deriva dalla lepre che Sant'Ambrogio

aveva associato alla risurrezione per via della sua caratteristica di cambiare il colore del proprio manto a ogni stagione. Fu nel XV secolo in Germania che s'iniziò a preparare per Pasqua dolcetti e biscotti a forma di coniglietto. Poi la tradizione sbarcò in America e si amplificò fino alla creazione del famoso Easter Bunny che ancora oggi per Pasqua porta doni ai bambini. È uno dei simboli della Pasqua che diventano sempre più diffusi, soprattutto sul web. **Campana.** Più che uno dei simboli della Pasqua, è un oggetto vero e proprio, presente in tutte le chiese del mondo, che suona a festa per annunciare la Risurrezione di Cristo. **Cero pasquale.** Molto legato alla simbologia del fuoco, al trionfo della luce sulle tenebre e quindi della vita sulla morte, al rinnovamento e alla purificazione, come accade per il battesimo. Infatti, nelle processioni pasquali si procede sempre tenendo un cero acceso in mano. In Germania, ad esempio, c'è la tradizione di accendere fuochi con elementi naturali, cioè strofinando il legno, utilizzando la silice oppure una grossa lente d'ingran-



dimento e la luce del sole. **Pulcino.** Legato anch'esso alla simbologia del rinnovamento e della rinascita, è molto legato all'uovo. **Uovo.** È la vita nuova che racchiude, in realtà, il vero simbolo della Pasqua. L'usanza di colorare le uova e poi scambiarsele le uova risale addirittura al Medioevo: in Russia, ad esempio, le uova venivano tinte solo di rosso a simboleggiare il sangue versato da Cristo sacrificato sulla croce affinché l'umanità ottenesse la vita nuova. Anche in Inghilterra alle uova è connessa una singolare tradizione: quella di nasconderle e farle cercare ai bambini, quindi di giocarvi facendole rotolare lungo un prato o su una strada finché i gusci non si saranno tutti spezzati. Pare che porti bene. Quanto alle uova di cioccolato, invece, furono preparate la prima volta a corte nella Francia di Luigi XIV, mentre l'uso di lasciarle vuote affinché venissero riempite da una sorpresa pare ispirato alle bellissime e preziose uova Fabergé.



IL CAMMINO IN DIOCESI.

A Campobello di Mazara avviato il Cantiere della legalità e giustizia

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha inaugurato domenica 19 marzo, presso la chiesa madre di Campobello di Mazara, il Cantiere sinodale diocesano della giustizia e della legalità, per corrispondere all'impegno del cammino sinodale della Chiesa italiana e in sintonia con il Sinodo universale della Chiesa cattolica indetto da Papa Francesco. «I Cantieri sinodali sono luoghi di elaborazione, di dialogo, di confronto e di solidarietà nella ricerca del bene comune», ha detto il Vescovo, che ha rivolto parole di incoraggiamento per intraprendere un'azione così peculiare per la Chiesa che non è fuori dal mondo: «i cristiani che la costituiscono sono cittadini di questo mondo e devono adoperarsi per la sua crescita secondo i valori che il Vangelo propone». Il territorio dio-

cesano conosce nel suo territorio fenomeni di ingiustizia socio-economica, di sfruttamento dei lavoratori, e tra questi molti immigrati, di famiglie mafiose, di pizzo, racket, e corruzione, di abusivismo edilizio, e distruzione del patrimonio ambientale. «I cristiani non possono sop-

L'inaugurazione nel paese dove ha vissuto il boss Messina Denaro

portare passivamente tali fenomeni – ha detto l'équipe diocesana – il Cantiere elaborerà proposte concrete per il bene comune, per rispondere alle più urgenti attese di giustizia, solidarietà e promozione umana della nostra gente, con una particolare attenzione alla “fuga”

dei giovani e delle intelligenze dalla nostra terra». «L'azione ecclesiale si muove sulla linea teologica dell'azione liberatrice di Cristo che è venuto a liberare l'essere umano da tutti i mali che ne mortificano la dignità», ha spiegato don Leo Di Simone, referente diocesano del Sinodo; mentre don Francesco Fiorino ha illustrato le modalità operative da attuare nei prossimi incontri.



I CRISTIANI NON POSSONO SOPPORTARE PASSIVAMENTE FENOMENI COME PIZZO, RACKET, CORRUZIONE

LE RELAZIONI CON GLI ALTRI.

In attività anche il Cantiere per il dialogo interreligioso

a cura della redazione



www.diocesimazara.it



È stato inaugurato sabato 25 marzo, presso l'aula magna del Seminario vescovile di Mazara del Vallo, il Cantiere sinodale diocesano del dialogo interreligioso. Il progetto del Cantiere è stato approvato dagli organismi diocesani di partecipazione e acquisito dall'*équipe* sinodale diocesana che lo coordinerà, per corrispondere all'impegno del Cammino sinodale della Chiesa italiana. All'apertura erano presenti il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, don Leo Di Simone (referente diocesano del Sinodo) e Abdelkarim Hannachi, docente emerito dell'Università Kore di Enna. **La Chiesa mazarese, da più di mezzo secolo, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, quando dal Maghreb partirono i primi migranti per trovare impiego sui pescherecci dell'allora florida flotta peschereccia di Mazara del Vallo, ha intrattenuto con essi rapporti di amicizia e solidarietà. Tramite i suoi organismi caritativi, dall'inizio fino a oggi, non ha mai fatto mancare loro aiuti materiali, accompagnamento civile**

e sostegno morale. Questo ha promosso sentimenti di reciproco rispetto e pacifica convivenza. Adesso il cammino sinodale fa comprendere che è giunto il tempo che questi valori si aprano anche a un dialogo spirituale per una più completa reciproca conoscenza e accettazione. **Perché il dialogo tra le due culture e le due religioni, la cristiana**

e l'islamica, possa intensificarsi, la nostra Chiesa ha anche approntato il progetto "Operatori di pace" (opera-segno donata dalla Diocesi al Vescovo, oggi emerito, monsignor Domenico Mogavero nel 50° anniversario di sacerdozio), benedetto da Papa Francesco, che dovrà supportare con lo studio e l'accoglienza esperienze significative di convivenza e di comune impegno per la crescita della pace, della giustizia e del benessere nel bacino del Mediterraneo che ci vede coinquilini. Per l'organizzazione del Cantiere sinodale si prodigheranno, oltre all'*équipe* sinodale, gli organismi pastorali della Diocesi, insieme all'Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo che generosamente e con entusiasmo si è reso disponibile a partecipare all'iniziativa che dovrà aprire i lavori di una lunga stagione di impegno, perché in questa parte occidentale della Sicilia, e in particolare a Mazara del Vallo, si realizzi una fruttuosa comunione di intenti finalizzata alla crescita dei valori umani che le religioni promuovono.

#CONDIVIDERE TV Le videointerviste sul canale Youtube

Sul canale Youtube #CondividereTV sono online le videointerviste dell'inaugurazione dei due Cantieri sinodali diocesani, sia a Campobello di Mazara che a Mazara del Vallo. Nei due servizi parlano il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, don Leo Di Simone e Abdelkarim Hannachi, docente emerito dell'Università Kore di Enna.

INAUGURATO SABATO 25 MARZO PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE DI MAZARA DEL VALLO

DENTRO LE PARROCCHIE.

La comunità di *Iu Santu Patri* anima il territorio

di DANIELE LA PORTA


www.diocesimazara.it


La parrocchia San Francesco da Paola di Castelvetro rappresenta, oramai da decenni, un vero e proprio punto di riferimento per i castelvetranesi. La parrocchia, attigua all'ex Convento dei minimi, fu fortemente voluta dalla famiglia Pignatelli che, avendo origini calabre, nutriva una forte devozione per il Santo che varcò lo Stretto. Tutt'oggi la figura di San Francesco è particolarmente sentita dai castelvetranesi poiché il Santo fece della sua vita un modello di coraggio, ubbidienza e austerità. Affascina particolarmente la storia di San Francesco che compì durante la sua esistenza numerose opere prodigiose. Tra le più emblematiche vi sono la traversata dello Stretto di Messina sul suo mantello e l'aver spezzato una moneta dalla quale sgorgò sangue alla corte del Re di Napoli che ostentava la sua ricchezza a scapito dei sudditi ma soprattutto l'attenzione e la cura che *Iu Santu Patri* (così è affettuosamente chiamato dai parrocchiani) ha sempre avuto nei confronti degli ultimi e dei bisognosi. Proprio per questo intraprese una vita eremitica e si dedicò ad accogliere chiunque avesse bisogno a tal punto da scegliere come motto del suo ordine una semplice parola: "Charitas" Il termine che più rappresenta i valori che hanno guidato la sua vita,

e sono ancora l'esempio su cui si fonda la vita parrocchiale. **La parrocchia, guidata dal parroco don Giacomo Putaggio, è una realtà viva e variegata, attiva su**

A Castelvetro la parrocchia è attigua all'ex Conventi dei minimi

più campi grazie a diversi gruppi parrocchiali. Il gruppo del coro che si occupa di animare le celebrazioni liturgiche; il gruppo dei ministranti formato da piccoli e grandi che servono la messa; la comunità di Betlemme di Èfrata che si riunisce ogni venerdì presso la chiesa della Misericordia; il gruppo delle catechiste che si impegnano ad

annunciare ai più piccoli il Vangelo e guidarli nel loro cammino di fede; i 550 tra bambini e preadolescenti che hanno intrapreso il percorso del catechismo; il gruppo giovani "Zohar" che si occupa di formazione e crescita personale; il gruppo Caritas che sta accanto e assiste i più bisognosi; il gruppo dei ministri straordinari della comunione che si occupa di portare l'Eucarestia agli ammalati; il comitato di San Francesco da Paola che si occupa dell'organizzazione della festa del patrono di Castelvetro. **È proprio grazie a tutte le persone che dedicano il loro tempo e il loro impegno allo svolgimento dei vari servizi che la parrocchia può andare avanti e crescere come comunità rendendo un concreto riferimento ai fedeli del territorio.**



IL GRUPPO GIOVANILE "ZOHAR" SI OCCUPA DI FORMAZIONE E CRESCITA PERSONALE



MAZARA DEL VALLO. La festa ACR al Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù



Sabato 25 marzo il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella ha incontrato i ragazzi dell'Azione Cattolica della parrocchia Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù di Mazara del Vallo. Il Vescovo è stato accolto in festa, all'interno del cortile parrocchiale, dai ragazzi accompagnati da don Giuseppe Lupo e dal gruppo educatori. Come primo gesto di benvenuto al Vescovo sono stati donati una felpa e il cappellino dell'Acr. I ragazzi hanno posto alcune

domande al Vescovo: cosa rappresenta la Chiesa e quanto guadagna; quale è il suo sogno e se mai aveva pensato di diventare Vescovo. «La Chiesa è una grande famiglia – ha risposto il Vescovo – guidata da un padre. Ho realizzato il mio sogno di far parte di una grande famiglia che ho trovato diventando presbitero». Durante l'iniziativa è stata ricordata Graziella Filancia, scomparsa alcuni giorni prima. L'incontro si è concluso con la celebrazione della santa messa.



CAMPOBELLO DI MAZARA

Gli architetti visitano il paese

Un ciclo di incontri per scoprire le città della provincia, con l'occhio critico degli architetti. Si chiama "Passeggiando nella città: architettura da leggere" l'iniziativa che ha debuttato domenica 26 marzo a Campobello di Mazara su iniziativa dell'Ordine degli architetti della provincia di Trapani. Campobello è stata la prima tappa del ciclo, che continuerà poi con Alcamo, Trapani e Marsala. All'iniziativa collabora la Fondazione architetti nel Mediterraneo "Francesco La Grassa". «La scelta di iniziare proprio a Campobello non è stata un caso – spiega Giuseppina Pizzo, presidente dell'Ordine – perché qui ci sono le Cave

di Cusa, luogo d'interesse straordinario spesso in ombra rispetto alla visita ai templi di Selinunte». Gli architetti – erano circa 50 provenienti da tutta la provincia – hanno visitato la chiesa madre, col saluto del sindaco Giuseppe Castiglione, gli interventi dell'architetto Maurizio Agola e di don Pietro Pisciotta. Poi a piedi hanno proseguito per la visita della torre dell'orologio e della chiesa dell'Eremita. Poi visita al Museo della civiltà contadina del baglio Florio delle Cave di Cusa, con l'intervento del presidente della Pro Loco Max Firreri e tappa all'area archeologica con Luigi Lentini, consulente del Parco archeologico di Selinunte.

IN BREVE

AVIS PROVINCIALE. 13.669 donazioni registrate nel 2022

Presso la sala "Orestia" di Gibellina si è svolta la 47a assemblea ordinaria dei soci dell'Avis provinciale. Circa 50 delegati in rappresentanza dei circa 8500 soci Avis della provincia, hanno animato il confronto sull'attività associativa e sanitaria nel 2022. Il Presidente provinciale Francesco Licata ha illustrato la propria relazione. L'attività sanitaria, invece, è stata illustrata dal direttore Salvatore Stupia: nel 2022 sono state 13.669 le donazioni di sangue ed ermo componenti registrate. Sono anche intervenuti il presidente regionale Avis Salvatore Calafiore il consigliere nazionale Avis Vito Puccio. Durante la seduta è stato approvato il bilancio e sono stati eletti i 18 delegati all'assemblea regionale.

CASTELVETRANO. "Gens Nova" dona 40 uova al CAV

L'associazione "Gens Nova Onlus" ha donato 50 uova di Pasqua al Centro aiuto alla vita di Castelvetro. L'idea è stata di Rosy Milazzo e ha incontrato subito la collaborazione dell'associazione che in provincia di Trapani è guidata da Ignazio Profera. Le uova donate saranno ora consegnate ai bambini bisognosi della comunità castelvetranese. Alla cerimonia di consegna era presente il coordinatore regionale dell'associazione Franco Zerilli e Anna Titone che guida il CAV a Castelvetro.



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento: dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti. Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità. Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUBBLICITÀ



MUSEO DIOCESANO. In visita gli studenti del "Gonzaga" di Palermo

Il Museo Diocesano, nei giorni scorsi, ha accolto un folto gruppo di studenti e docenti della scuola media dell'Istituto "Gonzaga" di Palermo, nell'ambito delle tradizionali giornate dei "Symposia" organizzate dalla scuola della rete "Gesuiti educazione". Si tratta di un tempo dedicato all'animazione spirituale, nel quale i ragazzi sono guidati da alcuni docenti all'approfondimento del tema dell'educazione al dialogo multiculturale e interreligioso attraverso la lettera enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti". Tale approfondimento avviene all'interno del progetto "Mediterraneo Mare Nostrum". «L'obiettivo è quello di conoscere come il nostro mare sia stato ed è incontro tra popoli e civiltà antiche, avendo favorito scambi culturali, contaminazioni musicali e anche culinarie. Se il dialogo interculturale è scambio di vedute aperto e

fondato sulla reciproca comprensione tra individui che hanno origini differenti, tutto ciò può essere compreso e attuato solo attraverso la conoscenza e il dialogo. I giovani studenti saranno chiamati a scoprire il valore e l'importanza della diversità attraverso il Mediterraneo nelle sue molteplici sfaccettature, partendo dal locale per ampliare gli orizzonti alla sfera globale», spiega la docente Elisabetta Gulizzi. A Mazara del Vallo studenti e docenti hanno incontrato il Vescovo e hanno visitato il Museo diocesano. «Il nostro Museo si pone ancora come soggetto formativo attraverso i rapporti con istituzioni didattiche attive e dinamiche come il Gonzaga. Siamo lieti che questi incontri siano occasione di scambio culturale e di conoscenza di un territorio ricco d'arte sacra e di storia come quello di Mazara del Vallo», ha detto la direttrice Francesca Massara.

LE NOMINE. Suor Alessandra Martin guida l'Ufficio migrazioni



Suor Alessandra Martin, consacrata nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria, è il nuovo direttore dell'Ufficio migrazioni e della mobilità umana della Diocesi di Mazara del Vallo. L'ha nominata il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Originaria di Padova, da 25 anni religiosa, suor Alessandra, dopo la formazione iniziale e la laurea in Teologia conseguita all'istituto teologico di Assisi, è stata inviata a servizio della Chiesa di Siracusa per circa dieci anni, dove insieme alla fraternità, alla Caritas diocesana e ad associazioni del territorio si è presa cura di persone fragili, in condizioni di estrema povertà e dei migranti profughi, richiedenti asilo e vittime di tratta. Ha collaborato a livello diocesano, alla pastorale missionaria e dei nuovi stili di vita. È a Mazara del Vallo dal 2017 e con le consorelle opera nel quartiere storico della casbah a favore di giovani, bambini e famiglie, figli di migranti della comunità magrebina e dei gruppi sub sahariani e rom che vivono nel territorio.

MAZARA DEL VALLO. Un biliardino donato all'oratorio di Cristo Re

Un biliardino è stato donato alla parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo da parte dell'associazione culturale "Amici per caso". A benedirlo è stato il parroco don Daniele Donato. Il biliardino arricchisce l'oratorio parrocchiale che è al servizio di bambini, adolescenti e giovani, con l'intento di prevenire alcuni disagi.

Condividere, anno XXI, n. 03
del 31 marzo 2023

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Vincenzo Bellomo, don Vito Impellizzeri, Daniele La
Porta, Francesca Paola Massara.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 31 marzo
2023. È vietata la riproduzione integrale o parziale
senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:
FisC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

MESSINA DENARO.

In carcere i vivandieri che accudivano il boss

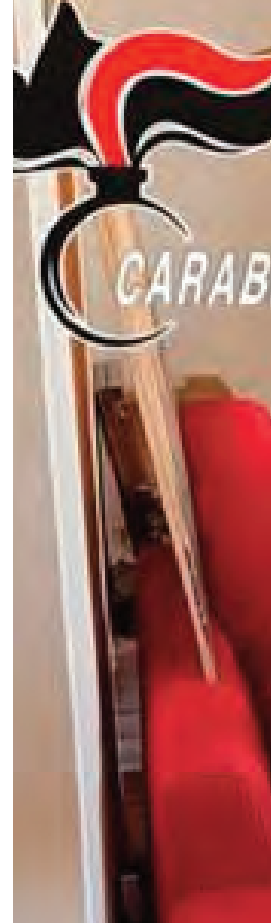
di **MAX FIRRERI**

 www.diocesimazara.it

È stato accudito per anni conoscendone la reale identità. Per loro il boss Matteo Messina Denaro non era il medico Francesco Salsi (come si presentava a tanti), ma era il super latitante che si nascondeva per sfuggire alla cattura. Da almeno prima che scoppiasse la pandemia Emanuele Bonafede e la moglie Lorena Lanceri avrebbero avuto a che fare col latitante, consapevoli della caratura del criminale. I carabinieri del Ros li hanno arrestati perché ritenuti i vivandieri del boss. Agli inquirenti, appena dopo che il boss è finito in cella (lo scorso 16 gennaio), si sono presentati proprio i due coniugi, ribadendo che avevano avuto a che fare con quel soggetto visto in tv. Un rapporto che, a dire dei due, sarebbe stato basato sull'inganno del boss, visto che loro lo conoscevano come un medico

in pensione. Gli inquirenti, invece, hanno dimostrato, con video e lettere alla mano, che tutti erano consapevoli con chi avevano a che fare. Finanche il giovane figlio diciannovenne che, in un'occasione in cui doveva invitare a casa gli amici, si preoccupò di chiedere alla madre quando il "padrino" se ne fosse andato. Perché questa preoccupazione? **Gli inquirenti hanno ricostruito parte della protezione attorno al boss.** Erano già finiti in carcere Andrea Bonafede (colui che prestò l'identità al latitante), il cugino omonimo, dipendente del Comune e incaricato di prendere le ricette dal medico Alfonso Tumbarello (anche lui arrestato) e col boss è finito in carcere l'autista Giovanni Luppino. Ora la rete si è allargata. E si è scoperto l'attività di vivandieri di Emanuele Bonafede (fratello di Andrea, dipendente comunale

arrestato) e della moglie Lorena Lanceri. Gli inquirenti hanno scoperto anche alcune lettere scritte proprio dalla Lanceri al boss latitante, nelle quali lo esaltava come uomo («Sei un grande, anche se tu non fossi M.D.») e ritenendosi una donna fortunata («Il bello nella mia vita è stato quello di incontrarti, come se il destino decidesse di farsi perdonare, facendomi un regalo in grande stile. Quel regalo sei tu...»). Sotto indagine sono finiti anche Gaspare Ottaviano Accardi e la moglie Dora Alfano, insieme all'insegnante Laura Bonafede. Questi altri due coniugi avrebbero avuto contatti col boss latitante. Un'inchiesta, dunque, tutta in divenire.



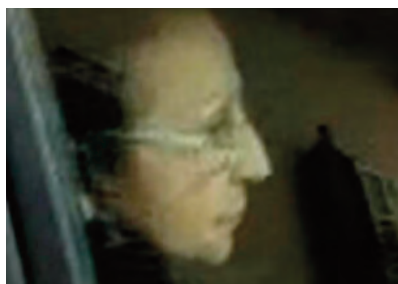
ARRESTATI DAL ROS EMANUELE BONAFEDE E LA MOGLIE LORENA LANCERI

L'INCHIESTA.

La sorella Rosalia tradita dai pizzini nascosti a casa

Tradita dai pizzini che nascondeva a casa. Rosalia Messina Denaro, sorella del boss latitante, era colei che avrebbe gestito la cassa della "famiglia" e la stessa rete di trasmissione dei pizzini. La donna è stata arrestata dal Ros dei carabinieri. È stato un appunto dettagliato sulle condizioni di salute di Matteo Messina Denaro, scritto dalla sorella Rosalia e da lei nascosto nell'intercapedine di una sedia, a dare

agli investigatori l'input che ha portato, il 16 gennaio scorso, all'arresto del capomafia. Lo scritto è stato scoperto dai carabinieri del Ros il 6 dicembre scorso mentre piazzavano delle cimici nell'abitazione della donna. Mentre cercano il posto giusto per nasconderle, i militari hanno scoperto un appunto all'interno di una gamba cava di una sedia. Rosalia, detta Rosetta, è la



maggiore delle quattro sorelle di Messina Denaro ed è madre di Lorenza Guttadauro, avvocato che, dal giorno del suo arresto, ha assistito il capomafia, e moglie di Filippo Guttadauro che ha scontato 14 anni per associazione mafiosa ed è tuttora in carcere al cosiddetto "ergastolo bianco". Il secondo figlio della donna, Francesco, nipote prediletto del padrino trapanese, sta espiando una condanna a 16 anni sempre per associazione mafiosa. Rosalia Messina Denaro, secondo i magistrati, ha avuto un ruolo fondamentale nella gestione del flusso di denaro contante a disposizione della famiglia mafiosa. Decine i pizzini con la contabilità del capomafia rinvenuti nell'abitazione della donna, che eseguiva gli ordini del fratello e consegnava i soldi a una serie di soggetti, rendicontando puntualmente di anno in anno entrate e uscite. Alcuni appunti sono stati trovati in una botola nel sottotetto della casa di campagna: pizzini tutti con oggetti nomi in codice, ordini e somme di denaro.



LA MAESTRA SOTTO INCHIESTA. Laura Bonafede sospesa dalla scuola dove insegna

a cura della redazione

Sospesa fino alla definizione del procedimento penale. È questa la decisione per la posizione lavorativa di Laura Bonafede, figlia del boss defunto Leonardo e moglie dell'ergastolano Salvatore Gentile, ripresa mentre si incontra dentro il supermercato col boss Matteo Messina Denaro e in contatto con lui tramite alcune missioni. La Bonafede è maestra nella Scuola dell'infanzia dell'istituto "Capuana-Pardo" di Castelvetro. La decisione della sospensione è stata presa al termine dell'incontro tra il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, l'assessore all'Istruzione della Regione Siciliana Girolamo Turano e il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia Giuseppe Pierro. Contestualmente è stato attivato un procedimento disciplinare volto ad accertare ogni ulteriore elemento per valutare la condotta della docente. «Ringrazio il ministro Giuseppe Valditara per avermi ricevuto oggi e per il proficuo scambio di opinioni avuto durante il nostro cordiale colloquio che ha preso lo spunto dalla vicenda dell'insegnante sospesa dall'Istituto comprensivo Capuana-Pardo di Castelvetro. Chi mantiene atteggiamenti ambigui o complicità nei confronti dei mafiosi non può mettere

pie- in un'aula scolastica e oggi grazie al ministro Valditara e all'Ufficio scolastico regionale abbiamo raggiunto questo risultato», ha detto l'assessore regionale Mimmo Turano. Già alcuni giorni addietro, il dirigente scolastico Vania Stallone aveva sospeso per 10 giorni la Bonafede: «Io quell'insegnante non la voglio più nel corpo docente della mia scuola», aveva detto. Entrata di ruolo nel 2005 dopo aver vinto il concorso pubblico in Lombardia, Laura Bonafede ha insegnato a Castelvetro dal 2011. «Sino al giorno in cui l'autorità giudiziaria ha reso pubbliche la foto dell'incontro con Matteo Messina Denaro al supermercato e il contenuto delle lettere tra i due, la signora Bonafede era una docente come le altre - ha spiegato Vania Stallone - nulla ha



mai fatto trapelare sul luogo di lavoro. Nessun campanello d'allarme, nessun comportamento sospetto. Ma quando abbiamo visto e saputo dei contatti con Messina Denaro siamo rimasti tutti a bocca aperta». Per la dirigente scolastica l'insegnante «ha tratto tutti in inganno». E ha aggiunto: «Chi sta con un piede nella legalità e l'altro nell'illegalità dentro il nostro Istituto non può trovare posto. A nome di tutta la comunità scolastica che rappresento, esprimo ferma condanna nei confronti della docente Laura Bonafede».

L'ANNUNZIATA.

Il volto, i gesti e il mistero

di FRANCESCA PAOLA MASSARA *



www.diocesimazara.it

Pochi volti sono misteriosi ed enigmatici come quello della fanciulla siciliana che a Palermo da secoli appare come *Vergine Annunziata*: lo sguardo obliquo e assorto, il sorriso appena accennato e pronto a ritrarsi, il manto turchino che avvolge interamente la figura e la racchiude, il gesto che sfonda la bidimensionalità della tavola dipinta. La vitalità della pittura siciliana su tavola ha il suo fulcro nella straordinaria personalità di Antonello da Messina (Messina, 1430 ca. – 1479), che interpreta e rielabora il rinnovamento fiammingo, unendolo alla grande lezione della sintesi prospettica e formale italiana, insieme a Piero della Francesca. Fin dalle prime opere Antonello unisce l'attenzione ai minimi dettagli naturalistici, la cura del particolare, l'analisi fisica e psicologica dei personaggi, all'impostazione monumentale delle figure e all'ampia concezione dello spazio. **Il tema dell'Annunziata è caro ad Antonello**; sono noti altri due dipinti, ma la *verve* interpretativa del Maestro ha in quest'opera il suo capolavoro. Qui la Madonna in primo piano compie il duplice gesto di chiudere il manto e di aprirsi, con l'altra mano, verso l'osservatore; la

Vergine è colta non nell'istante dell'annuncio, ma in quello immediatamente successivo, quando, rimasta sola, medita sull'accaduto. Il volto è illuminato da una luce proveniente dall'alto, riflessa dal piano orizzontale dello scrittoio e dal leggio, dove il libro che si squaderna è l'unico segno di movi-

Il volto è illuminato da una luce proveniente dall'alto

mento in una apparente immobilità; ma non è immobile lo sguardo, intenso e pensoso. Il perfetto ovale del volto si inserisce nella sagoma geometrica del manto; l'assialità della figura è sottolineata dal tratto che parte dal vertice del capo (la piega centrale del velo), continua nella delicata linea del naso, si esaurisce con le nocche della mano e infine nello spigolo del leggio. Grande attenzione per l'impostazione geometrica della figura, dove dominano equilibrio e sintesi narrativa, in un tempo che sembra sospeso tra l'accoglienza e il riserbo del segreto divino appena annunciato (la mano che chiude il manto) e l'apertura al mondo di quella parte del segreto che può



essere rivelata (la mano aperta verso l'osservatore). Immagine teologicamente strutturata, il dipinto sembra mostrare un'interpretazione intima e delicata dell'annuncio, quasi una locuzione interiore; il sapiente uso del chiaroscuro sul volto e della costruzione dell'intera immagine è funzionale alla comunicazione del grande Mistero dell'Incarnazione, di cui la Vergine è indiscussa protagonista. **In Lei maturano quelle riflessioni profonde che in altra occasione il Vangelo stesso le attribuisce come abituali («Maria custodiva...tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» - Lc 2,19).** La Vergine dell'Annuncio è qui anche la Madonna del silenzio, del nascondimento, del Mistero racchiuso sotto il suo splendente velo turchino. Il Figlio di Dio è già entrato nella storia.

* Direttrice Museo diocesano

IL DIPINTO DI ANTONELLO DA MESSINA MOSTRA UN'INTERPRETAZIONE INTIMA DELL'ANNUNCIO



A SALEMI.

In soffitta l'Ecomuseo del grano

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

È uno spazio recuperato che valorizza una zona poco conosciuta, ma di grande interesse storico e architettonico, costruito nei primi anni del '700 come sede della Congregazione della Santa Casa di Loreto. È l'Ecomuseo del grano e del pane a Salemi, inserito nell'ambito del Polo museale dell'ex Collegio dei Gesuiti. Lo spazio contiene svariati manufatti (prodotti video, fotografie, opere d'arte) provenienti dalla sperimentazione artistica e dall'interpretazione del tema del pane e del rito, che numerosi artisti si-

ciliani contemporanei hanno compiuto in occasione delle edizioni del percorso espositivo "Ritualità, tradizione e contemporaneità del pane", nate dalla volontà di promuovere una riflessione su come proseguire oggi, a distanza di secoli, una tradizione, e su come quella stessa tradizione possa generare nuove forme che siano facilmente riscontrabili nella nostra quotidianità. **Sono 5 le sezioni del Sistema museale di Salemi.** La sezione d'arte sacra raccoglie diverse opere d'arte che si trovavano nelle chiese distrutte dal terremoto del 1968. La sezione ri-

sorgimentale conserva documenti della storia dei moti del 1848 e l'Impresa dei Mille fino all'Unità d'Italia. La sezione archeologica espone reperti che vanno dalla Preistoria al Medioevo, provenienti dagli scavi condotti in Contrada Pitrazzi, a Monte Polizo, a Mokarta, nel centro storico e a San Miceli. La sezione Museo della mafia e Officina della legalità racconta in un percorso espositivo emozionale ed evocativo il fenomeno criminale in modo provocatorio attraverso articoli pubblicati sui giornali, opere letterarie e cinematografiche.

L'ALLESTIMENTO IN UN'AREA CHE OSPITAVA LA CONGREGAZIONE DELLA SANTA CASA DI LORETO



PUBBLICITÀ

Condividere n.03 - 31 marzo 2023

COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023

PUBBLICITÀ



PREGHIERA E SOLIDARIETÀ

DONA ORA



n.03 - 31 marzo 2023

Condividere